

“Golden power per Telecom”

Bassanini: il gruppo ai francesi? Lo Stato ha strumenti di garanzia sugli asset strategici

IL CASO

VITTORIA PULEDDA

MILANO. La nuova Telecom “francese”, dopo l’ingresso di Vivendi al 14,9%, non preoccupa Franco Bassanini, presidente dimissionario di Cdp e neo consulente speciale del presidente del consiglio, Matteo Renzi. «Non mi pronuncio su questo, ma siamo in Europa e lo stato ha gli strumenti per garantire i suoi asset strategici. Per esempio il golden power» ha spiegato Bassanini, riferendosi ai poteri speciali anti scalate ostili che possono essere usati in settori strategici e che hanno sostituito la vecchia disciplina della golden share. «Io penso che la rete sia strategica e che lo diventerà inevitabilmente quella di nuo-

va generazione», ha aggiunto il manager, che ha parlato a margine di un convegno sui Cavalieri del lavoro.

Il nodo Telecom, come è noto, è molto sentito da Bassanini e secondo alcune interpretazioni sarebbe stato uno degli elementi di scarsa comprensione con i soci della Cassa. «Se mi chiedete se vi è stato un contrasto su Telecom, la mia risposta è no» ha tuttavia insistito ieri Bassanini, «i miei azionisti - cioè il Tesoro, la presidenza del Consiglio e le Fondazioni bancarie, non mi hanno mai proposto di comprare azioni Telecom». E poi ha insistito nella sua ricostruzione: «Abbiamo detto no ad interventi su «Monte Paschi e Alitalia, ma si trattava dei governi Monti e Letta» e ha cercato di dribblare su un futuro ruolo

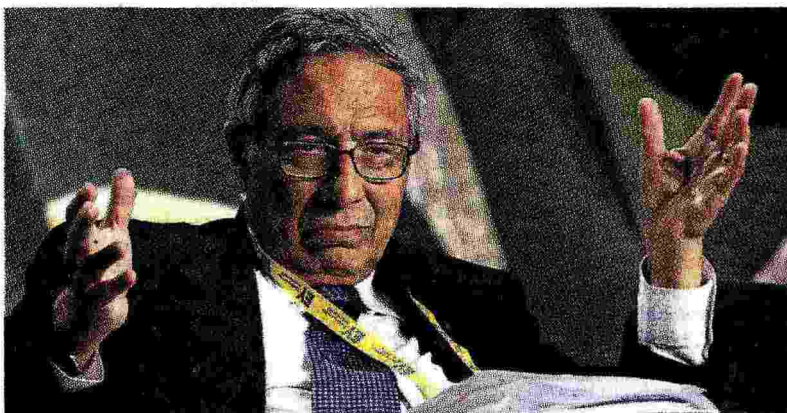
più attivo della Cdp (specie nello sviluppo delle tlc a banda larga), voluto da Matteo Renzi: «Sui giornali ho letto di tutto anche io e rispetto alle cose che conosco almeno il 50% non era vero».

Il top manager ha anche escluso potenziali conflitti di interessi tra il suo nuovo incarico come senior advisor a Palazzo Chigi (con particolare riferimento ai temi della banda larga) e la sua presidenza di Metroweb: «Nessun conflitto, naturalmente mi asterrò da intervenire nelle cose che riguardano interessi particolari di Metroweb», società che fornisce l’accesso alla rete di fibra ottica. Bassanini ha dunque confermato che manterrà la presidenza di Metroweb. «D’altra parte, questo era l’accordo con Renzi», ha detto Bassanini, aggiun-

gendo di averne parlato anche con Claudio Costamagna, presidente in pectore di Cdp. «Anzi, Costamagna mi ha detto che se non me lo avesse chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui».

Infine Telecom. «Se c’è un atteggiamento di collaborazione di Telecom, non ci sarà niente di male a convocarli e farli partecipare al processo di implementazione del piano della banda ultra larga», ha detto. Un punto particolarmente delicato, visto che la società ha visioni diverse sul ruolo che dovrebbe svolgere, nello sviluppo della rete, rispetto agli altri operatori. Proprio sulla banda ultra larga Bassanini ha infine escluso che ci siano «slittamenti del piano» riferendosi alla rinuncia del governo, due giorni fa, di proporre prima dell’estate il decreto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSULENTE

Franco Bassanini è in uscita da Cassa depositi e prestiti, dove ricopriva la carica di presidente. Ora è consulente del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ed ha mantenuto la presidenza di Metroweb. Al suo posto designato Claudio Costamagna

“Nessun conflitto d’interessi nella mia permanenza alla guida di Metroweb”